

L'inutile battaglia di un giovane gommista

Casabona, troppi tumori Sott'accusa l'ex miniera

L'estrazione dello zolfo è stata interrotta dalle autorità da 40 anni

Margherita Esposito

CASABONA

«Troppa gente sta morendo di tumore a Casabona. La situazione è molto sospetta». È il commento scritto, il 19 febbraio 2018, da Fabio Mannarino alla raccolta di firme, lanciata da Giovanni Misiano nel 2017 sui social per chiedere, alle autorità competenti, che «si facesse luce sull'anomala impennata di tumori nel centro crotonese». A distanza di un anno e mezzo, Fabio, 23 anni compiuti lo scorso 4 giugno, non c'è più; il 20 ottobre anche per lui si è chiusa, nel peggiore dei modi, la battaglia contro il cancro che lo ha colpito negli ultimi mesi e che, non gli ha dato scampo; malgrado la voglia di vivere di un ragazzo con una grande passione per le moto, descritto in paese come una persona cordiale, estroversa, disponibile e buona. La morte del giovane, ha scosso la popolazione di Casabona, e non solo; a dare l'ultimo saluto a Fabio che lavorava come gommista nell'officina di famiglia, il 22 ottobre, sono arrivati a Casabona i motociclisti dei club di Crotona e Cirò Marina; ora, in paese, sono tanti, quelli che, anche in nome del "guerriero" e delle altre 737 persone decedute per tumore dal 2000 ad oggi, nel centro crotonese, invocano le istituzioni e le autorità competenti di dissipare i dubbi ed i sospetti che, continuano ad avvolgere «la miniera dismessa di zolfo di Calafaniti ma

anche la discarica comunale di località Corvo». «A distanza di anni, dall'intervento della sen. Margherita Corrado che ha sollecitato gli accertamenti – incalza Giovanni Misiano – non sono stati ancora forniti i risultati dei rilevamenti che si sarebbero dovuto eseguire anche sugli altri due ingressi alla miniera; oltre a quelli, risultati negativi, di S. Domenica, nel territorio di San Nicola dell'Alto. In realtà ciò che si chiede – precisa Misiano – è che gli accessi vengano aperti per verificare cosa, eventualmente, sia stato depositato lì dentro». La miniera di Calafaniti, venne dismessa tra il '75 e il '78, quando, la concorrenza internazionale rese antieconomica l'estrazione dello zolfo in Italia. Il sospetto è che le cave crotonesi, siano state utilizzate come deposito delle scorie radioattive; in particolare della centrale di Caorso che, proprio in quegli anni, venne disattivata.



Fabio Mannarino Tante iniziative per sostenere la lotta ai tumori